

OGNI 31 DICEMBRE, "I DESIDERI DI ..."

Auguri di salute da Yasmina Kettal, infermiera a Seine-Saint-Denis

31 DICEMBRE 2020 A CURA DELLA REDAZIONE DI MEDIAPART

Ogni nuovo anno, Mediapart propone a un cittadino di essere il nostro Presidente della Repubblica per una sera, per ricordare a tutti che appartiene a tutti noi. Per il 2021, alla fine di un anno segnato dalla pandemia, abbiamo chiesto a Yasmina Kettal, infermiera di Seine-Saint-Denis, di parlare per le badanti e la prima in servizio.

I desideri di salute di Yasmina Kettal

L'intero team di *Mediapart* ringrazia calorosamente **Yasmina Kettal** per aver accettato generosamente questa sfida e ti augura, a tua volta, coraggio e forza per affrontare le sfide del prossimo anno.

Ecco il testo degli auguri per il 2021 della nostra Presidente della Repubblica, Yasmina Kettal:

Buona sera a tutti,

Se sono presidente per un giorno di Mediapart, è con la pesante responsabilità di cercare di rappresentare il primo di turno. Quelli e quelli di cui alcuni hanno scoperto la natura indispensabile di fronte all'epidemia. Sto parlando di badanti, come me, un'infermiera a Seine-Saint-Denis, ma anche di tutti gli altri lavoratori ombra, con o senza documenti, siano essi fattorini, netturbini, trasportatori, cassieri, governanti e altri. aiuto domestico ...

Devo ammettere che non è stato molto facile scrivere gli auguri di un anno che vorremmo poter in gran parte cancellare dalla nostra memoria. Non è facile neanche una volta parlare di una situazione che abbiamo rimescolato instancabilmente.

Perché sì, se questo virus è penetrato nelle nostre vite, purtroppo lo ha fatto convalidando il ritrovamento, portato per mesi da una mobilitazione ospedaliera senza precedenti. Un movimento il cui unico obiettivo era ottenere i mezzi necessari per guarirti e che temeva la situazione attuale. L'aver affrontato tanta cecità, testardaggine e disprezzo rende la situazione ancora più crudele. Se, anno dopo anno, ogni attacco all'ospedale ha lasciato tracce, il Covid ha lasciato dietro di sé un cratere.

Potrei darti un elenco di tutte le cose sporche viste e vissute durante questa crisi, ma anche quelle che hanno punteggiato la nostra vita quotidiana per troppo tempo. Sarebbe lungo, si parlerebbe di morti, di paure, ingiustizie, stanchezza e lacrime. Situazioni in cui tutto è appeso a un filo in cui ci è stato persino negato il diritto di avere dei limiti. Ma ho davvero bisogno di passare attraverso questo per farti capire?

So che per alcuni di voi il messaggio è stato confuso. Ci sono stati molti esperti in nulla che hanno espresso un'opinione su tutto, ma anche colpa, infantilizzazione, persino insulti. Eppure chi di noi non è mai stato turbato da questo virus? Tanto più quando la comunicazione del governo è stata ingannevole e disastrosa e le sue azioni irresponsabili e pericolose.

Stasera sentirete l'altro presidente usare un sacco di superlativi per qualificarci. Probabilmente dirà che è grazie all'eccezionale mobilitazione dei caregiver che stiamo superando ogni traguardo. In un certo senso, è vero, ho visto i miei colleghi andare oltre. Tuttavia per molti di noi provocherà amarezza e persino rabbia. Perché è stato fatto sulle nostre spalle, sul nostro sudore, sulle nostre lacrime, sulla nostra salute. Non c'è davvero nulla di cui essere orgogliosi.

A maggior ragione se non vuole imparare da esso e finire per votare questi due miliardi di euro di risparmio aggiuntivo da raggiungere nel 2021.

Allora perché accettiamo? Il problema è che non accettiamo più davvero. Alcuni di noi, stanchi di lottare nel vuoto, finiscono anche per dire: “Ci alziamo e ci rompiamo. In questo momento trovare infermieri esperti è come cercare FFP2 a marzo. Non ce ne sono. Chi potrebbe biasimarli? Un sistema che si aggrappa solo alla colpa non è sostenibile per sempre.

Questa è la realtà dei nostri ospedali.

Quello che non dimenticherò è che a Seine-Saint-Denis le persone morivano lì più che altrove e nella più totale indifferenza. Proprio perché lì concentriamo le prime faccende, indeboliti da malattie, condizioni di vita e scarso accesso alle cure. Queste persone che abbiamo continuato a esporre in nome della salvaguardia di un'economia di cui non siamo nemmeno i beneficiari.

Ricorderò anche che la tua prima reazione è stata trovare il modo di esprimere la tua solidarietà. Ma, proprio come il nostro movimento per difendere l'ospedale, mi dispiace dirtelo, non è stato abbastanza. Inoltre, è bastata una piccola pausa all'altro Presidente, come tanti altri prima di lui, per parlarci di organizzazione e non di mancanza di risorse.

Se quest'anno si chiude con la prospettiva di un vaccino contro il Covid, dov'è quello contro gli altri mali delle nostre società che ci stanno rosicchiando? Razzismo, violenza della polizia, caccia ai profughi, povertà, abusi autoritari? Il Covid non dovrebbe essere un pretesto per limitare le libertà o negare promesse di uguaglianza. Come altre questioni climatiche, economiche o sociali, la questione dell'ospedale non è indipendente da quella del mondo in cui vogliamo vivere.

Usciamo da quest'anno stanchi e cambiati. Abbiamo dovuto imparare a convivere con le nostre paure e dubbi. Ma quest'anno ci ha anche dimostrato che, di fronte al pericolo, la solidarietà è vitale. Che di fronte all'ingiustizia e alle bugie, non possiamo permetterci di tacere.

Dovevo darvi un messaggio di speranza qui, ma starò attento a non fare previsioni per l'anno 2021, perché sta a noi scriverlo. Se lascia intravedere aspetti sempre più oscuri, porta in sé anche la necessaria promessa di un altro mondo.

Quindi, desidero che viviamo questi momenti in cui alziamo la testa e in cui possiamo sentire la forza dell'energia collettiva. Questa sera i miei colleghi si prendono cura dei meno fortunati tra noi. Ci auguro di riuscire a proteggerci l'un l'altro, perché le nostre vite ne valgono la pena. Soprattutto, desidero che conosciamo gioia, risate, amore e salute.

Buon anno 2021 a te. Coraggio e forza per noi.

NOTA --- Questo articolo è ad accesso aperto. Le informazioni ci proteggono!

La Repubblica ci appartiene, senza distinzione di origine, condizione, aspetto, credo, sesso o genere. Ogni anno dal 2010, Mediapart chiede quindi a un cittadino di sostituire e precedere il presidente in carica nell'esercizio dei voti presidenziali.

Per il 2021, al termine di un anno segnato dal calvario globale della pandemia e dal corso autoritario del potere francese, abbiamo chiesto a Yasmina Kettal, infermiera di Seine-Saint-Denis, di parlare. badanti e, oltre a questo, tutti coloro che sono in prima linea, questi “first of duty” disprezzati dai ritornelli presidenziali sul “first of rope”.

Membro del Collettivo InterUrgences e membro del sindacato di Sud Santé, Yasmina Kettal ha raccontato a Caroline Coq-Chodorge su Mediapart lo scorso maggio la vita quotidiana dell'epidemia in uno dei suoi punti caldi mentre era un'infermiera di emergenza all'ospedale Delafontaine a Saint-Denis (93). Poi, in ottobre, sul suo blog come abbonata al nostro diario, ha condiviso la sua stanchezza: *"Non voglio rimettere le persone in sacchi per cadaveri"*, ha scritto. *Per fare un duro smistamento, un duro lavoro.* » Attraversato da una rabbia contenuta, i suoi desideri sono intrisi di gravità e tenacia: non raccontare storie e, allo stesso tempo, affrontare, resistere, resistere, lottare.

Questi voti mediapartitici compiono oggi dieci anni. Yasmina Kettal riesce in questo esercizio civico Stéphane Hessel (auguri di resistenza per il 2011), Moncef Marzouki (auguri di speranza per il 2012), Édouard Martin (auguri di lotta per il 2013), Ariane Mnouchkine (auguri di epica per il 2014), François Morel (auguri di coraggio per il 2015), Océanrosemarie (auguri di pace per il 2016), Assa Traoré (auguri di fraternità per il 2017), Sandrine Rousseau (auguri di libertà per il 2018), Vincent Verzat (auguri di lucidità, solidarietà e radicalismo per 2019) e Charline Vanhoenacker e Guillaume Meurice (auguri di gioia per il 2020).

<https://www.mediapart.fr/>